

TV E MINORI: QUALE TUTELA?

1. Il punto di vista dell'insegnante – *dott.ssa Luisa Santoro*

Da insegnante, osservo quotidianamente come le tante ore che i nostri ragazzi passano davanti alla TV producono su di loro alcuni effetti:

- **I tempi verbali:** Non conoscono più il passato remoto e utilizzano pochissimo il futuro. Sembra esistere per loro solo il tempo presente.
- **Il linguaggio:** Conoscono pochi termini e ne usano ancora meno.
- **Il racconto:** Fanno fatica a “raccontare”, ad usare le parole.
- **L'immaginazione:** Hanno poca fantasia, immaginazione, perché sono abituati a lasciar fare allo schermo.
- **L'attenzione:** Faticano incredibilmente a mantenere l'attenzione, si annoiano molto facilmente.
- **La memorizzazione:** Sono più abituati agli stimoli visivi che a quelli uditivi.
- **La passività:** A volte si illudono di apprendere senza sforzo, senza che la propria mente si impegni nell'elaborazione dei messaggi ricevuti.
- **Le conoscenze:** Conoscono molto di più il mondo.

La televisione è molto affascinante e, se gli insegnanti si mettono in competizione con essa, rischiano di sentirsi frustrati: *“la didattica che noi facciamo non attira i bambini e diventa estremamente faticosa...”*.

Io osserverei la realtà da un'altra prospettiva:

- **La TV esiste** e non possiamo fare delle crociate contro questo mezzo diffusissimo e, spesso, pervasivo.
- **La scuola deve adempiere al suo compito:** fornire ai ragazzi gli strumenti per osservare, conoscere ed interpretare la realtà. Occorre quindi una scuola che non entri in competizione con *l'appeal* televisivo, ma offra competenze linguistiche e disciplinari, insegni a rielaborare criticamente i messaggi, offra strumenti per leggere ed anche apprezzare “messaggi, forme e media”. Perché ciò avvenga servono insegnanti competenti, che utilizzino anche i media e i loro messaggi come “testi” su cui esercitare analisi di comprensione, attività di rielaborazione e di critica, laboratori espressivi e comunicativi.

Qualche mito da sfatare:

Da qualche anno si è cominciata a diffondere tra i genitori l'illusione che la Tv in tenerissima età, attraverso appositi programmi, possa contribuire all'apprendimento, al miglioramento del linguaggio, allo sviluppo di doti musicali, alla precoce conoscenza delle lingue straniere...

Questo ha favorito enormi vendite di CD, DVD, videoclip e canali TV a “dimensione neonati”.

Nonostante tali prodotti siano stati collaudati con la supervisione di esperti dello sviluppo infantile, ci sono altri “luminari” che hanno parere contrario ed invitano alla cautela perché la Tv in età precoce

- incoraggia la passività,

- causa sovraccitazione.
- allena i bambini a diventare consumatori onnivori

Ciò che invece aiuta i bambini ad apprendere, ciò che risulta più efficace e utile è tutto ciò che viene dalle relazioni umane, dai primi giochi, dalle voci, dagli sguardi, dal contatto, insomma tutto ciò che viene percepito non solo col canale visivo, bensì con tutti e cinque i sensi: vista, olfatto, udito, gusto e tatto.

Quali sono quindi i suggerimenti dell'insegnante:

- **La scuola faccia la scuola:** fornisca gli strumenti per leggere e comprendere la realtà. Ma siccome la realtà oggi comprende anche la TV e altri media, credo che gli insegnanti dovrebbero non entrare in competizione con questi strumenti, ma imparare a conoscerli e a farli conoscere
- **I genitori continuino a raccontare,** raccontare favole, leggere libri, dialogare, chiedere e dire il perché delle cose, proporre e fare esperienze con i loro bambini.

Luisa Santoro

2. Il punto di vista della pedagoga – *dott.ssa Rosangela Carù*

Educazione: oggi si parla soprattutto di **”emergenza educativa”**, ma emergenza richiama parole che sembrano la negazione della speranza: crisi, fallimento, dimissione! Per questo, preferisco dire **”esigenza educativa”**: cioè qualcosa che è connaturato con la nostra natura, è nel nostro dna di persone, di genitori, di educatori: non possiamo non educare.

Lo sguardo questa sera è principalmente rivolta ai bambini della Scuola dell'Infanzia e in rapporto alla televisione.

A partire dal titolo: TV E MINORI: QUALE TUTELA? qualche domanda provocatoria:

Tutela da cosa? E tutela rilancia il bisogno di difesa, vigilanza, sorveglianza, di mettersi al riparo...ma da cosa? Da un pericolo?

Sì, l'attenzione è rivolta ai pericoli della tv sui minori, soprattutto se piccoli come i bambini della scuola dell'infanzia.

Perché il bambino di 3 anni deve già stare davanti alla tv se si rivela pericolosa?

Perché dobbiamo metterlo davanti alla televisione?

Oppure: perché non deve?

A che età è possibile iniziare?

Un tempo i bambini non conoscevano questo strumento.

Col passare degli anni la tv è diventata un ospite fisso senza essere invitato, è diventato uno strumento familiare anche ai piccolissimi.

Col passare degli anni anche i genitori hanno sempre meno tempo da dedicare ai propri figli per giocare insieme, per ascoltarli e trovano un aiuto utile la tv come baby sitter.

La mattina iniziamo a correre...

Talvolta i bambini piccoli fan fatica a prepararsi, a fare colazione e uscire di casa presto, allora diventa comoda la tv col suo programma studiato apposta per loro, così fanno colazione (col rischio di non capire cosa stanno mangiando) e si preparano per uscire.

Oppure nel pomeriggio al rientro da scuola: serve per rilassare i bambini e i genitori, per staccare dalla scuola gli uni e dal lavoro gli altri.

Non vogliamo allarmare o colpevolizzare i genitori, ma renderli consapevoli di alcuni aspetti importanti:

1. Lo sviluppo dei bambini

Gli effetti di un rapporto scorretto tra bambini e la tv si irradiano su una serie di aspetti importanti dello sviluppo infantile, sia sul piano fisico, sia su quello intellettuale.

2. Bambini pubblicità

Non bisogna vietare la tv che può diventare un utile strumento educativo, per alcuni programmi ben fatti, purchè non sia l'unico e non sia succube della pressione dei pubblicitari: i bambini sono i maggiori suggeritori degli acquisti in famiglia, ricordano le musiche della pubblicità, i colori, i gadget...e implorano l'acquisto dei prodotti. I bambini sono “legati” alla tv anche da questo.

3. Bambini fuori posto

La televisione presenta personaggi che diventano dei veri modelli anche per i più piccoli.

Modelli da imitare o scimmiottare: sempre più frequenti sono i programmi con una chiara strumentalizzazione dei bambini che li mette in un mondo che non appartiene loro, con genitori fieri dei successi canori o di spettacolo dei loro bimbi, pur di “apparire”. Non è un po’ “rubare loro l’infanzia?”

Il bambino è curioso, vuole conoscere, sperimentare, fare, manipolare, pasticciare...

Il bambino ha bisogno di adulti che giocano con lui, che gli fanno sperimentare il piacere di fare qualcosa di creativo insieme.

Il bambino ha bisogno di ascolto, di avere accanto a sé un papà e una mamma che lo accompagnano nelle varie fasi della crescita, rispondendo alle sue domande.

Ha bisogno di genitori, di nonni, di educatori che parlano con lui, che lo guardano in volto – questo dice relazione – che gli sorridono, che lo coccolano o magari anche lo sgridano, ma che entrano in relazione con lui....

Questo la televisione non lo può fare! Non può sostituirci.

Ognuno all’interno della propria storia familiare saprà trovare le regole di comportamento giuste, saprà essere educatore: mediatore tra il bambino e la realtà.

Non abbiamo solo un’ esigenza educativa, ma siamo chiamati a vivere anche una “**sfida educativa**”¹: *in primo luogo, perché nell’era attuale, fortemente caratterizzata dalla mentalità tecnologica, voler educare e non solo istruire non è scontato, ma è una scelta; in secondo luogo, perché la cultura relativista pone una questione radicale: ha ancora senso educare? e poi educare a che cosa?”*

Noi crediamo di sì, crediamo che abbia senso educare e che sia necessario, pur nella consapevolezza di un compito gravoso.

Educare è un impegno e una responsabilità, però non possiamo delegare!

Siamo anche certe che è un compito affascinante e meno faticoso se condiviso dalle diverse agenzie educative tra loro alleate: famiglia, scuola, comunità sociale e cristiana.

Educare vuol dire anche chiedere, esigere qualcosa che magari impegna, è faticoso per noi educatori e per l’educando: più facile lasciare il figlio davanti alla tv che giocare insieme, ma il beneficio che ne può trarre se ,lo ricorderà per tutta la vita!

Rosangela Carù

¹ **EDUCAZIONE: SFIDA DECISIVA** Omelia di Papa Benedetto XVI - 1° gennaio 2012